



BANQUE CRAMER Cosimo Risi, ambasciatore d'Italia in Svizzera

Oggi a Berna ultimo round negoziale italo-elvetico?

L'accordo è a un passo. Non vedo nubi, dice l'ambasciatore italiano. Fine delle black list per la Svizzera, accordo sui frontalieri e per Campione d'Italia, la Road map chiede strada.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Al tradizionale aperitivo di fine estate della Banque Cramer, introdotto dal presidente del CdA, Marco Netzer, è intervenuto ieri Cosimo Risi, Ambasciatore d'Italia in Svizzera. E questa volta le notizie sono eccellenti. Magnifica serata, magnifico spettacolo di fianco al Lac e magnifico uditorio. Ma ancor più magnifiche le buone notizie che Cosimo Risi ha snocciolato di fronte al numeroso pubblico. 30 miliardi di euro è l'interscambio italo svizzero e l'Italia è il secondo partner commerciale della Confederazione, ha esordito l'ambasciatore. A Berna, ha detto, mi sono tuffato nel negoziato fiscale su incarico del ministero italiano delle finanze. Ebbene, domani (oggi per chi legge) a Berna c'è la ripresa del negoziato fiscale italo svizzero. Si incontrano i due capi negoziatori con rispettive delegazioni, con me e l'Ambasciatore di Svizzera a Roma per «incrociamo le dita, se siamo abbastanza superstitiosi») l'ultima sessione negoziale. In realtà è sempre la penultima. Ce ne doveva essere un'ultima a luglio, un'altra ultima ad agosto, questa dovrebbe esser l'ultima degli ultimi. Secondo la Road map firmata nel febbraio 2015 l'accordo è da raggiungere nell'estate 2015.

Dal segreto ai frontalieri

Domani - ha precisato - potrebbe essere la sessione conclusiva. Il segreto bancario non è più un ostacolo e vengono meno i presupposti di una "resistenza". Ma è sorto un altro tema che nasce da un'esigenza interna svizzera che «trovo del tutto comprensibile» ed è legato ai lavoratori frontalieri. Si è messo insieme l'aspetto fiscale gestito in un certo modo e il numero degli stessi. C'è un problema fiscale e uno di quantità. E tutto questo è precipitato dentro il negoziato complicando enormemente la situazione, toccando l'interesse di fasce sociali non privilegiate. E il negoziato si è



Al centro, l'ambasciatore italiano Cosimo Risi e, alla sua destra, Marco Netzer.

tinto di emozioni, mentre il trattato fiscale è di per sé asettico. Il tutto si è incrociato con la decisione svizzera del 9 febbraio 2014. Si dovrebbe completare la gestione nella riunione di domani (oggi) per una definizione completa del pacchetto. Tra le

varie voci c'è anche quella di Campione d'Italia. Se questa Road map va, in capo a qualche mese potremo aver risolto buona parte del contenzioso italo svizzero. Mi prendo spazio per scaramanzia, dice Cosimo Risi, anche perché ci sono tempi

tecnici (ratifiche ed eventuale referendum). La totalità del pacchetto sarà in funzione al massimo in un paio d'anni, mentre altri entreranno in vigore subito. La mia personale opinione è che «siamo alla vigilia di una svolta importante» e «alla vigilia della caduta delle black list», la più fastidiosa delle quali cadrà automaticamente con l'accordo.

Restano UE e Brexit...

Non vedo ombre sul rapporto italo svizzero, ha detto. Restano problemi di fondo che sfuggono al negoziato bilaterale. Resta ad esempio il problema del rapporto UE con la Svizzera, ma questo prescinde dal rapporto bilaterale. Tra l'altro il vostro negoziato con l'UE cade in un momento delicato guarda caso proprio nella materia dell'argomento di maggiore interesse: la libera circolazione delle persone che è comunque oggetto di discussione. Anche se la discussione di questi giorni non riguarda la libera circolazione dei cittadini UE, ma l'accoglienza extra UE. Ma Schengen e abbattimento delle frontiere sono argomenti di estrema attualità. E s'incrociano con il referendum Brexit se cioè Londra resta dentro o va fuori. E uno dei motivi riguarda proprio la libera circolazione delle persone...

COMUNICATO AGLI AZIONISTI Si mettono a punto le ultime specifiche

BSI: "closing" con BTG Pactual è atteso per il 15 settembre

Banco BTG Pactual S.A. ("Company"), la cui sede è a Praia de Botafogo, 501 5°, 6° e 7° piano, Botafogo, nella Città e Stato di Rio de Janeiro, registrato nel "Cadastro Nacional da Pessoa Juridica" (non c'entra il poeta Pessoa, ma è il catasto delle persone giuridiche, n.d.r.) al numero 30.306.294/0001-45, in osservanza con CVM regola 358 del 3 gennaio 2002, in continuazione al fatto esposto il 14 luglio 2014, intende informare i suoi azionisti sul mercato pubblico che ha ricevuto l'ultima approvazione legale di cui aveva bisogno per giungere al "closing" dell'acquisizione della BSI. Si tratta dell'approvazione ricevuta dalla competente autorità francese, compiutamente ratificata dalla Banca Centrale Europea. Pertanto, come comunicato al mercato dalle



approvazioni ricevute il 3 giugno 2015, 24 luglio 2015 e 26 agosto 2015, la data del closing per l'acquisizione della BSI è prevista per il 15 settembre prossimo, sempre che siano soddisfacenti le conclusioni dei

La sede della banca ticinese a Lugano che sta per entrare anche formalmente nella costellazione brasiliana di BTG Pactual.

termini contrattuali per la ratifica, come sempre avviene in questo genere di transazioni. Questo è grosso modo quanto Joao Marcelo Dantas Leite (Investor Relations Officer) ha pubblicato a Rio de Janeiro.

di REMIGIO RATTI*

economando

LA SVIZZERA E IL RISVEGLIO DEI PORTI LIGURI



La generazione della seconda guerra mondiale ci ha tramandato il ricordo di un porto di Genova, ancora di salvezza per le nostre importazioni via mare di derrate alimentari e porto naturale per le nostre esportazioni. Nel 1941 le merci in transito dai porti italiani passano dal 28% al 90% e si mantengono al 50% anche dopo l'occupazione tedesca grazie a un trattato firmato con Roma al momento giusto, nel 1939, forti del fatto che i Paesi dell'Asse avevano interesse a tenersi aperta, via Luino, la ferrovia gottardiana. Ancora alla fine degli anni Sessanta si crede nelle relazioni con i porti liguri, tant'è che s'investe nel Punto franco di Cadenazzo. Poi, è tutta una storia di inefficienze: il protezionismo corporativo degli operatori del porto, dei sindacati, degli spedizionieri doganali, e le inerzie di dogane e ferrovie. Così, il 90% delle importazioni svizzere via mare transita dai porti del nord, come pure, via Sempione e San Gottardo, un terzo di quelle lombarde. Ora siamo a una svolta e parecchio sta cambiando: il commercio mondiale è sempre più asiatico e guarda al Mediterraneo; Suez ha

appena festeggiato il potenziamento del canale, prevedendone il raddoppio della capacità entro il 2023; i porti italiani si organizzano per accogliere le grandi navi porta container (fino a 20mila!). Savona-Vado a fine 2017 sarà in grado di offrire attracco per navi che pescano fino a 20 m, la Spezia già oggi vive e si sviluppa pur con soli 14,5 metri di profondità, Genova-Voltri non rimane indietro. Tutti hanno problemi di spazio; ma non è più nel porto che si può pensare di depositare migliaia di container, di fare i controlli e la distribuzione delle merci: questi avvengono nei "retroporti" o "porti secchi" all'interno del territorio. Così, alle spalle di Genova e Savona, è nato a Rivalta-Scrvia un centro interportuale e distributivo già operante e con ulteriori forti investimenti privati in atto. Con una riserva di terreno di un milione di metri quadri, Rivalta-Scrvia permetterà ai porti citati, sia pur concorrenti o con funzioni diverse, di "fare sistema". Poi, c'è Milano-Melzo, a fare da hub, con decine di treni giornalieri con il nord e con il sud, in particolare con la Spezia, il porto più efficiente, pur nei condizionamenti ereditati dal passato.

Chi sono i vettori di questa rinascita? In primo luogo le grandi compagnie di navigazione, nonché il far rete degli operatori logistici

cresciuti con la globalizzazione e con i processi di liberalizzazione ivi connessi. In secondo luogo è determinante il cambiamento di volto dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli: dopo una fase sperimentale, opera con sistemi integrati di trattamento dei dati e di controllo a distanza che permettono a un carico (per esempio di materiale informatico) di essere seguito dalla Cina a Melzo senza subire intoppi e di non essere fisicamente controllato in oltre nove casi su dieci. Vedere per credere, come da uno slogan di un operatore interportuale: «Change your point of view», intendendo la necessità di uno "sguardo da sud". Da qui, la nostra partecipazione a una visita di tre giorni di un'agguerrita associazione svizzera di esperti e giornalisti ferroviari. Una verifica e una conferma dei temi che abbiamo già presentato ai lettori di questa rubrica proprio nel momento in cui si apre AlpTransit e si aprono nuovi scenari. Come, per esempio, quelli di Migros, Coop e Nestlé che stanno riprogrammando, da sud, una parte importante dei loro traffici marittimi. Con quali implicazioni? Molte, segnate comunque da incertezze e punti critici da mettere a fuoco.

* economista-ricercatore; già consigliere nazionale

azioni svizzere

Indici SMI

	ULTIMO	PREC	ULTIME 52 SETT		
			MIN	MAX	%
ABB N	18.54	17.97	16.75	22.31	-12.2
Actelion N	133.3	133	91.3	147	15.6
Adecco N	75.65	74.7	56.6	83.95	9.8
Alpha Pet N	0.04	0.03	0.02	0.13	-50.0
Alpiq Holding	91	91.05	57	101	1.1
Baloise N	116.7	115.5	109.1	136.3	-8.6
Cassiopea N	39.25	39.25	34.65	44	-0.6
Cie. F. Richemont	71.7	70.45	66.4	92.25	-19.2
CS Group N	26	25.31	18.57	28.94	3.6
Geberit N	305.1	303.6	277.5	371.9	-9.8
Givaudan N	1664	1645	1438	1948	-7.1
Julius Bär I	45.56	45.55	33.77	54.55	-0.5
LafargeHolcim N	56.9	58.65	53.81	73.76	-20.2
Lonza Group N	133.1	131.1	90.9	143.6	18.6
Nestle N	71.25	71.15	64.15	77	-2.3
New Value	1.95	1.96	1.4	2.85	-12.1
Novartis N	93.5	93.45	78.6	103.2	1.2
Roche GS	260.2	260.4	238.8	295.8	-3.5
SE Sopracenerina	-	149	130.2	187.3	0.0
SGS N	1723	1701	1577	2162	-15.7
Swatch Group I	376.2	371.8	346.6	504	-15.3
Swatch Group N	73.2	73.1	65.7	93.15	-14.8
Swiss Life N	223.8	220	195.6	250.8	-5.3
Swiss Reinsur N	83.65	82.65	69.25	96.95	0.0
Swisscom N	518	516	486.5	587.5	-0.8
Syngenta N	337.1	333.2	273.2	435.2	5.3
Transocean N	13.2	12.82	10.55	35.13	-28.1
UBS Group N	19.9	19.62	13.58	22.57	16.4
Zurich F.S. N	263	260.1	255	334.6	-15.6

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.0942	1.0889	0.4
EUR/USD (euro-dollaro)	1.1182	1.1169	0.1
EUR/JPY (euro-yen)	133.92	133.19	0.5
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.7268	0.7313	-0.6
CHF/EUR (franco-euro)	0.9137	0.9179	-0.4
USD/CHF (dollaro-franco)	0.9777	0.9753	0.2
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.5035	1.4887	0.9
JPY/CHF (100yen-franco)	0.8166	0.8174	-0.0

oro e argento (oncia) 1 oncia = 31,1035 gr.

Oro	1116.65
Argento	14.6



business class

OCSE: CRESCITA STABILE

Ma ora è la Cina a preoccupare...

Previsioni di crescita stabili per l'intera eurozona, in particolare per l'Italia e la Germania, mentre la ripresa si rafforza in Francia. Lo rileva l'Ocse, sulla base dei "composite leading indicators", il superindice progettato per fornire segnali anticipati di 6-9 mesi dei punti di svolta del ciclo economico a partire da un'ampia serie di dati, che vanno dal Pil al commercio interno, dal mercato del lavoro ai tassi d'interesse. Il superindice, convenzionalmente segnalato a quota 100 punti, per l'Italia a luglio segna 100,9 (-0,03 rispetto a giugno e +0,24 rispetto a giugno 2014), per la Germania 100,1 (+0,03 su giugno e -0,06 su giugno 2014). La crescita si dovrebbe mantenere stabile anche in Giappone e potenzialmente in India. Starebbe invece frenando in USA, Canada e Regno Unito, che però nei mesi scorsi avevano continuato a espandersi a livelli superiori alla media. Ma in Oriente è la Cina a preoccupare, con un'ulteriore previsione di rallentamento (-2,12 a giugno rispetto allo stesso mese del 2014), al pari di altre grandi economie emergenti, come Russia (che perde di nuovo slancio) e Brasile.

BANCA NAZIONALE SVIZZERA

L'eurofranco a oltre 1.09

Il franco è tornato a indebolirsi leggermente nei confronti dell'euro: la moneta europea viene scambiata in chiusura a oltre 1,09 franchi, con un massimo a 1,0949, il livello più alto dal 12 agosto. Quel giorno il corso arrivò a 1,0961: si tratta tuttora del massimo assoluto dopo l'abolizione del cambio minimo, lo scorso 15 gennaio. Il rafforzamento dell'euro avviene in un quadro di incertezza riguardo allo sviluppo dei tassi di interesse negli USA. Sullo sfondo vi sono inoltre le difficoltà congiunturali della Cina. Dopo il sisma provocato dall'abbandono del cambio minimo da parte della Banca nazionale svizzera (BNS) l'euro era sceso a un minimo di 0,9652 franchi, per poi salire a un massimo di 1,08 in febbraio e avviare quindi una fase di declino, che l'ha portato in aprile a 1,02. Da metà luglio si osserva però una chiara ripresa: la soglia psicologica di 1,10 appare ora di nuovo alla portata del mercato.

LO SPI A 8.761 PUNTI

Borsa svizzera in ripresa

Seduta positiva per la borsa svizzera, che ha chiuso comunque lontana dai massimi di giornata: l'indice dei valori guida SMI ha terminato a 8760,95 punti, in progressione dello 0,74% mentre lo Spi è salito dello 0,71% a 8928 punti.